

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317920

ISSN 2035-794X

numero 17/I n.s., dicembre 2025

La Curia pontificia e l'Impero ottomano

The Papal Court and the Ottoman Empire

Tobias Daniels

DOI: <https://doi.org/10.7410/1754>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILOLO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2025 in:

This volume has been published online on 31 December 2025 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

**Opposizione, seduzione, realismo:
l'Italia quattrocentesca e l'impero ottomano**

**Opposition, seduction, realism:
Fifteenth-century Italy and the Ottoman Empire**

A cura di / Edited by

Andrea Fara - Antonio Musarra - Eleonora Plebani

RiMe Vol.17/I n.s. (December 2025)

Special Issue

**Opposizione, seduzione, realismo:
l'Italia quattrocentesca e l'impero ottomano**

**Opposition, seduction, realism:
15th-century Italy and the Ottoman Empire**

**A cura di / Edited by
Andrea Fara - Antonio Musarra - Eleonora Plebani**

Table of Contents / Indice

- Andrea Fara 7-17
Italia quattrocentesca e Impero ottomano. Motivi e pratiche di un rapporto controverso / *15th-century Italy and the Ottoman Empire. Motives and practices of a controversial relationship*
- Marco Di Branco 19-34
“Conquistare Roma”. Un topos islamico dagli Umayyadi agli Ottomani / “*Conquering Rome*”. *An Islamic topos from the Umayyads to the Ottomans*
- Daniele Bianconi 35-53
Bisanzio e l’Italia nella prima metà del Quattrocento. Libri e uomini / *Byzantium and Italy in the first half of the 15th century. Books and Men*
- Tobias Daniels 55-77
La Curia pontificia e l’Impero ottomano / *The Papal Court and the Ottoman Empire*
- Iulian Mihai Damian 79-96
I Frati Minori di Costantinopoli, 1437-1453: un *hub* nella rete di notizie turchesche, tra topoi francescani e riverberi umanistici / *The Friars Minor of Constantinople, 1437-1453: a network-hub of Turkish news, between Franciscan topoi and humanist reverberations*
- Giuseppe Perta 97-114
L’ascesa della Lingua d’Italia. Ospitalieri e difesa antiturca nella *Descriptione della obsidione della citade Rhodiana* di Guglielmo Caoursin / *The rise of the Tongue of Italy. Hospitallers and Turks in the Descriptione della obsidione della citade Rhodiana by William Caoursin*
- Filippo Vaccaro 115-136
Sospetti, giustificazioni, narrative. Il “tradimento” veneziano e genovese nella crociata di Varna (1444) / *Suggestions, justifications, narratives. Venetian and Genoese ‘betrayal’ in the crusade of Varna (1444)*

- Cristian Caselli 137-158
La seconda vita di Umur Pascià: memoria e trasfigurazione di un nemico tra Tre e Quattrocento / *The Second Life of Umur Pasha: Remembering and Reimagining an Enemy Between the Fourteenth and the Fifteenth Centuries*
- Simone Lombardo 159-178
“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”. Genova e la raccolta di notizie durante la guerra civile turca del 1481 / *“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”. Genoa and the collection of news during the Turkish civil war of 1481*
- Andrea Raffaele Aquino 179-196
L’avanzata del Turco nelle lettere degli informatori fiorentini in Levante: aggiornamenti politici, ragguagli militari, false notizie (1453-1470) / *The Ottomans’ advance in the letters of Florentine informants in the Levant: political updates, military reports, false information (1453-1470)*
- Eleonora Plebani 197-219
La colonia fiorentina di Pera nel secondo Quattrocento / *The Florentine Colony of Pera in the second half of the 15th Century*
- Adinel C. Dină 221-240
Transilvani e Turchi ottomani intorno al 1500: testimonianze soggettive e contesti microstorici / *Transylvanians and the Ottoman Turks around 1500: Subjective Testimonies and Microhistorical Contexts*
- Antonio Musarra 241-250
Opposizione, seduzione, realismo: l’Italia quattrocentesca e l’Impero ottomano tra realpolitik, prospettiva umanistica e testimonianze oculari. Conclusioni / *Opposition, seduction, realism: 15th-century Italy and the Ottoman Empire between realpolitik, humanist perspective, and eyewitness accounts. Conclusions*

La Curia pontificia e l'Impero ottomano nel Basso Medioevo

The Papal Court and the Ottoman Empire in the Later Middle Ages

Tobias Daniels

(Ludwig-Maximilians-Universität München)

Date of receipt: 11/10/2024

Date of acceptance: 12/01/2026

Riassunto

Il saggio affronta l'importanza del papato e della Curia nel contesto delle relazioni tra l'Europa e l'Impero Ottomano. Analizza l'influenza dei papi e della Curia, così come degli attori coinvolti e dei testi prodotti. Inoltre, l'articolo esplora la questione dell'esistenza di una storia di *longue durée* relativa alle crociate e mostra come alcune fonti tardo-medievali e della prima età moderna costruiscano retrospettivamente questo sviluppo. Tra queste fonti vi è un trattato di Mato Ragnina sulla pace turco-veneta del 1479.

Parole chiave

Papato; curia; crociate tardive; Venezia; Mato Ragnina.

Abstract

The essay deals with the importance of the papacy and the Curia for the context of European relations with the Ottomans. It analyzes the influence of the popes and the papal court, as well as the actors and texts. Furthermore, the article explores the question of whether there is a history of the *longue durée* in relation to the crusades and shows that there are late medieval and early modern sources that construct precisely this development retrospectively. One of these sources is a treatise by Mato Ragnina on the Venetian-Turkish peace of 1479.

Keywords

Papacy; curia; late crusades; Venice; Mato Ragnina.

1. Il Pantheon e la minaccia ottomana - 2. Papato e crociate tardive - 3. Istituzionalizzazione ed economia - 4. La curia pontificia e la crociata - 5. Contatti e saperi - 6. Pace con gli infedeli? Mato Ragnina e la sua opera - 7. Sintesi e prospettive - 8. Bibliografia - 9. Curriculum vitae.

1. *Il Pantheon e la minaccia ottomana*

Un sinora ignoto umanista di nome Pompeo Pazzaglia – forse figlio del famoso condottiero pontificio “Pazzaglia”, attivo nei pontificati di Pio II e Paolo II, attorno al 1464-1465 – si trovava in Curia dopo aver percorso la Penisola italiana accompagnando il corteo di Ippolita Maria Sforza fino a Napoli. Di ritorno a Roma, compone una poesia sul Pantheon, la prima sinora scoperta dalla ricerca moderna (Daniels, 2021, pp. 89-91). Il suo discorso si sviluppa come segue: all’ingresso dell’edificio, il pensiero del poeta si rivolge a Cibele, affermando la presenza originaria di una statua marmorea della dea, successivamente rimossa (vv. 5-8); secondo la tradizione popolare, egli indica la collocazione di immagini di altre divinità nelle nicchie vuote del muro circolare (v. 9), analizzando inoltre la forma circolare dell’edificio come analogia alla sfericità della terra (vv. 10-14) e la funzione dell’oculo come strumento di illuminazione delle statue (vv. 15-16). In questo contesto, Cibele si affianca al poeta pronunciando una profezia: annuncia la venuta di un uomo di sangue troiano, nato dalla stirpe di Dardano ed Enea, che creerà una nuova Troia, dominando sull’Asia e abbattendo Argo, gli Illiri e i Pannoni (vv. 25-30); prevede la restaurazione dei templi e della religione antica (vv. 31-32), riportando in vita i tempi di Augusto (v. 33) e favorendo la rinascita del culto degli antichi dei nei loro templi (vv. 37-40). La profezia si conclude con la previsione di un confronto tra Cristo e i santi da un lato e Giove e gli dei olimpici dall’altro (vv. 41-44), seguita dall’annuncio di un principe ottomano destinato a conquistare sette regni (vv. 45-46), identificato chiaramente con Maometto II (1432-1481) e celebrato dai contemporanei come conquistatore di due imperi e di sette regni balcanici. La dea conclude il suo intervento con l’annuncio della distruzione imminente dell’altare romano di San Pietro e del Campidoglio (vv. 49-54), mentre il poeta invoca Cristo affinché risparmi il suo popolo (vv. 55-60). Anni dopo, Pazzaglia scriverà anche un lamento sulla caduta di Negroponte (luglio 1470), deplorando le conquiste ottomane¹.

Le poesie di Pompeo Pazzaglia mostrano come la minaccia ottomana costituisca un tema di ricerca ancora fertile, anche nel caso di un umanista minore che scelse la curia pontificia come luogo privilegiato di produzione letteraria e osservazione politica. Questa nuova documentazione letteraria permette di comprendere non solo la percezione culturale e simbolica dell’espansione ottomana, ma introduce anche il

¹ Daniels, 2021, pp. 93-96. Per Negroponte in generale, si vedano: Meserve, 2006; Schmitt, 2007; Meserve, 2021, pp. 64-73.

tema centrale del presente saggio: il modo in cui il papato, attraverso la curia e la diplomazia, ha strutturato risposte politiche, militari e culturali di lungo periodo alla minaccia ottomana, integrando dimensioni giuridiche, istituzionali e mediatriche. Questo studio si propone dunque di offrire non solo un'analisi dei testi e delle pratiche diplomatiche e culturali, ma anche l'illustrazione di nuove piste di ricerca, stimolando una rilettura complessiva della relazione tra Curia pontificia e minaccia ottomana.

2. Papato e crociate tardive

Occuparsi del tema appena delineato significa confrontarsi con una letteratura scientifica vasta ed eccellente e con un fenomeno di lungo periodo, che si estende dal Medioevo alla prima Età moderna. I dibattiti sul coinvolgimento dei papi nelle crociate hanno intrecciato questioni di legittimità del potere pontificio e di rapporto con la violenza: Nel 1965, lo storico Hans Eberhard Meyer definì una crociata come una "una guerra proclamata dal papa, nella quale si chiede il voto, si concede l'indulgenza e i privilegi occidentali, e che (questo sembra essenziale) è diretta al raggiungimento o alla conservazione di un obiettivo ben preciso, geograficamente definito: il dominio cristiano sulla tomba del Signore a Gerusalemme" (Mayer, 2005). Nel 1994 Ernst-Dieter Hehl parlò più in generale di un "costante riflesso di un cambiamento di coscienza nella cristianità occidentale" (Hehl, 1994); ancora nel 2010, Thomas Frenz osservò che "i papi ebbero poca influenza sul corso e sull'esito delle singole crociate. I legati papali accompagnavano le crociate, ma quando influenzavano decisioni concrete, spesso provocavano errori militari fatali. Non è quindi lecito incolpare i papi per gli eccessi che a volte accompagnavano le imprese, se non si considera l'idea di crociata in quanto tale come un'azione illegittima" (Frenz, 2010, p. 98). Recentemente, Georg Strack ha sottolineato l'importanza e la ricezione a lungo termine delle prediche di crociata dei papi, da Urbano II fino al Basso Medioevo, decostruendo al contempo l'idea di un collegamento diretto tra la celebre predica di Clermont e la prima crociata (Strack, 2022).

Non è necessario in questa sede soffermarsi sulla storia delle crociate in sé, ma per una lettura di lungo periodo è opportuno aderire alla tesi pluralista, che consente di considerare azioni belliche non direttamente rivolte a Gerusalemme e successive al 1291, come promosso da Runciman, Setton e Housley (Runciman, 1951-1954;

Setton, 1976-1984; Housley, 1992)². La caduta di Costantinopoli e le sue conseguenze sono stati oggetto di studi fondamentali,³ con sintesi eccellenti del bizantinista Agostino Pertusi (1976) e dei lavori dell'orientalista Franz Babinger, la cui monografia su Maometto II, apparsa per la prima volta nel 1953, rappresenta un contributo pionieristico, pur criticato per l'uso non sempre preciso delle fonti (Babinger, 1953a).

A partire degli anni Ottanta e specialmente Novanta del secolo scorso, lo studio delle crociate tardive è entrato in una stagione molto fertile, sia nel mondo anglofono – si pensi ad esempio agli studi umanistici e all'importante saggio di James Hankins – (Hankins, 1995, pp. 111-204; vedi anche Bisaha, 2004a; Bisaha, 2004b), sia in quello di lingua germanica, dove si sono approfonditi temi quali Maometto, la caduta di Costantinopoli, Concili e diete imperiali, Francia e Borgogna, Cusano, Pio II e Bessarione, e in generale la risposta umanista alla minaccia ottomana⁴. Non va dimenticata la tradizione francese sugli studi sulle *croisades tardives*, con particolare rilievo per la monografia di Benjamin Weber, che analizza l'emergere di una nuova forma di crociate nel XV secolo sulla base degli archivi pontifici (Paviot, 2003; Weber, 2013). Più recentemente, l'attenzione si è rivolta a figure e regni "periferici" (Schmitt, 2009; Meserve, 2008), *cultural brokers* (Märtl, 2013; Märtl, 2019) e alla "medialità", sia rispetto all'indulgenza sia alla stampa di trattati (Döring, 2013; Döring, 2017). Queste analisi evidenziano come il papato non si limitasse a reagire alle minacce ottomane in termini militari o diplomatici immediati, ma costruisse nel tempo una rete di strumenti giuridici, fiscali e amministrativi per sostenere e regolare le imprese crociate. La crociata, pertanto, va letta non solo come azione bellica episodica, ma come fenomeno istituzionalizzato, con il papato al centro di una complessa macchina normativa ed economica che ne assicurava la continuità e l'efficacia nel lungo periodo. È a questa dimensione organizzativa e strutturale che ci si riferirà nel capitolo seguente, dedicato all'istituzionalizzazione delle crociate e alla loro economia.

² Jaspert, 2003; e 2020. Per una recente sintesi: Cardini - Musarra, 2019. Vedi anche: Ressel a cura di, (2021).

³ Si pensi ad esempio al lavoro di Iorga, 1915.

⁴ Meuthen, 1984; Müller, 1993; Erkens, 1997; Guthmüller - Kühlmann a cura di, (2000); Fuchs a cura di, (2005); Bacsoka - Blank - Woelki a cura di, (2014), Giese - Döring, (2015).

3. Istituzionalizzazione ed economia

I papi svolsero un ruolo centrale nella progressiva istituzionalizzazione delle crociate, in particolare attraverso l'elaborazione e la codificazione del diritto canonico. In questo contesto, la decretale *Ad liberandam Terram sanctam*, promulgata da Innocenzo III durante il IV concilio Lateranense, rappresenta un esempio paradigmatico, con la previsione di meccanismi di dispensa e di commutazione del voto e con l'introduzione del divieto di commercio con uomini e terre di fede islamica (Wohlmuth [a cura di], pp. 267-271). A questa prima fase normativa seguirono ulteriori interventi, quali il secondo concilio di Lione (1274) e il concilio di Vienne (1311-1312), nei quali furono ridefiniti gli assetti regolamentari per la tassazione a favore delle imprese crociate. Importante anche la "In Coena domini" (1229), con le sue norme sulla violenza marittima⁵. In questo ambito emersero le tasse per la crociata (Gottlob, 1892; Hennig, 1909; Kirsch, 1914; Petersen, 2000), poi riorganizzate nella Depositeria della Crociata in risposta agli eventi del 1453 (Märkl, 2005; Damian, 2006; Weber, 2013, pp. 367-377).

Un processo di istituzionalizzazione a lungo termine si osserva anche negli ordini militari – Templari, Ospitalieri di San Giovanni e Ordine Teutonico – tutti accomunati da una prolungata partecipazione strutturale alla crociata, la cui eredità materiale e simbolica arriva fino all'età contemporanea, come dimostra la sistemazione della sede dei Cavalieri di Rodi sul Foro Romano a opera del cardinale Marco Barbo (Bova, 2015). Gran parte di questa vicenda si svolge nel Mediterraneo orientale, in particolare nel Levante, costituendo una storia intrecciata di commercio, conflitto armato e pirateria, in cui si confrontano attori come Genova, Venezia e la Compagnia Catalana.

All'interno di questo scenario, la curia pontificia emerge come dispositivo regolatore, soprattutto attraverso strumenti giuridici e amministrativi volti a governare i rapporti economici con il mondo islamico. Esempiare è il sistema delle licenze commerciali, che consentiva ai mercanti cristiani di intrattenere rapporti con interlocutori musulmani, approfonditamente analizzato per il Trecento da Mike Carr (2015a e 2015b).

A questi strumenti si affiancano la mobilità individuale e la produzione cartografica e descrittiva, rappresentate da figure quali Cristoforo Buondelmonti, autore del *Liber insularum*, e Niccolò dei Conti, il cui viaggio è narrato da Poggio Bracciolini. In tale contesto si collocano anche i progetti di recupero della Terra Santa

⁵ Si veda in modo complessivo Weber, 2013; per la violenza marittima, Daniels, 2019.

del tardo Trecento, recentemente oggetto di rinnovata attenzione (Ertl, 2021; Wallmeyer, 2023), mentre per il Quattrocento tali iniziative risultano ancora poco esplorate, nonostante alcune importanti iniziative editoriali (Damian [ed.], 2017).

L'analisi della normativa, delle tasse e dei meccanismi amministrativi evidenzia come la curia pontificia non fosse soltanto un centro di elaborazione giuridica, ma anche un organismo operativo, capace di tradurre le strategie papali in azioni concrete sul terreno politico e militare. La regolazione economica delle crociate e la gestione delle risorse non potevano prescindere dalla struttura gerarchica e diplomatica della corte pontificia, che diventava così un motore organizzativo e decisionale della politica anti-ottomana. Il capitolo seguente approfondirà questa dimensione, mostrando come la Curia operasse come centro nevralgico della crociata, intrecciando azione diplomatica, mobilitazione militare e legittimazione ideologica.

4. *La curia pontificia e la crociata*

La corte papale si configurò chiaramente come una struttura gerarchica fortemente centrata sul potere pontificio e, nel basso Medioevo, contribuì alla costruzione dell'immagine istituzionale del papato attraverso diverse linee d'azione. Tra queste rientravano la lotta alle eresie – siano esse rappresentate dagli ussiti o dai musulmani – la negoziazione di nuovi accordi con le chiese orientali, evidenziando in tal modo un legame diretto con Bisanzio, nonché la promozione di canali di dialogo con potenze potenzialmente favorevoli alla cristianità. La dimensione eminentemente politica di tali iniziative risulta particolarmente chiara nel progetto di Eugenio IV di *reductio Graecorum*, la cui implementazione non solo perseguiva obiettivi religiosi, ma rivestiva un ruolo strategico nell'affermazione del potere pontificio di fronte alla minaccia conciliarista (Meuthen, 1990; Kolditz, 2013).

La Curia pontificia può essere interpretata – se si adotta la prospettiva di Niklas Luhmann – come un sistema o un organo funzionale; secondo la prospettiva di Wolfgang Reinhard (1996), essa va considerata come un sistema clientelistico articolato attorno a una rete di “amici e creature”. È degno di nota, in questo contesto, il vuoto storiografico relativo a uno studio moderno e complessivo sui vescovati titolari: rimane aperta la questione dei benefici conferiti e dei soggetti destinatari, spesso assai redditizi.

La diplomazia pontificia costituisce un ambito di indagine di notevole portata. Vi rientrano, ad esempio, le missioni di francescani e domenicani in Oriente, come

quelle compiute da Guglielmo di Rubruk e da altri inviati presso i Mongoli alla fine del Duecento, estese talvolta fino alla Persia, soprattutto in relazione alla crescente minaccia ottomana (Richard, 2019). In una prospettiva più ristretta, la diplomazia pontificia si declina nelle legazioni ufficiali: si ricordano, tra le altre, la missione di Branda Castiglione in Germania negli anni Venti del Quattrocento, finalizzata anche alla promozione della crociata contro gli ussiti (Studt, 2004); la legazione di Giuliano Cesarini, morto nella battaglia di Varna nel 1444 (Imber, 2006); e quella del cardinale Bessarione a Venezia negli anni Sessanta del secolo (Kourniakos, 2009 e 2013).

Parallelamente, notevole risulta l'attività dei collettori pontifici, incaricati della riscossione dei fondi in *partibus* anche a sostegno delle crociate. Le fonti documentarie segnalano episodi di grande varietà, dalla riparazione della spada da parte di un collettore giunto a Colonia prima del passaggio del Reno, fino alla resistenza del clero locale o al lancio di pietre da parte dei cittadini contrari al prelievo (Esch, 2017; Schuchard, 2000; Wiegand, 2015).

Le missioni diplomatiche possono essere interpretate anche come strumenti e momenti di comunicazione politica e culturale. A titolo esemplare, si ricordano i discorsi pronunciati da Enea Silvio Piccolomini presso le diete imperiali, rivolti ai principi elettori tedeschi, riluttanti a partecipare ai progetti di crociata immediatamente successivi alla caduta di Costantinopoli nel 1453 (Helmrath, 2000). Tali interventi retorici hanno assunto, nella storiografia, una duplice valenza: da un lato come *apripporta* dell'umanesimo oltre le Alpi, dall'altro come occasione di elaborazione concettuale su etno-geografia, organizzazione delle nazioni, delimitazione dei confini, nozione stessa di Europa e costruzione dell'immagine degli Ottomani in Occidente. Analoghe funzioni comunicative sono attribuite sia agli scambi epistolari di Piccolomini sia alle sue opere storiografiche, tra le quali ha suscitato particolare dibattito l'*Epistula ad Mahumetem*, considerata un testo chiave per l'analisi delle rappresentazioni occidentali dell'Islam e delle strategie retorico-diplomatiche del papato⁶.

Il 1453 rappresenta – si sa – uno spartiacque: In seguito alla caduta di Costantinopoli, la curia pontificia si configurò come spazio centrale in cui interi pontificati furono caratterizzati dalla centralità della crociata. A titolo esemplificativo, si pensi al pontificato di Callisto III (1455-1458) e i registri di brevi di questo pontefice, quasi esclusivamente dedicati alla materia crociata (Sciambra – Valentini – Parrino, 1968; cfr. Tewes, 2002, pp. 60-68), oppure al vasto progetto di

⁶ Gleis - Köhler, 2001; cfr. Bisaha, 2004a e 2004b; Helmuth, 2000; Weber, 2013; Märkl, 2016.

Pio II e alla convocazione del concilio di Mantova del 1459 (Calzona - Fiore - Tenenti - Vasoli, 2003). Anche i registri delle collettorie, ancora oggetto di studi parziali, evidenziano lo sforzo sistematico e coordinato finalizzato alla costruzione di navi per una flotta crociata, in cui figura l'iniziativa diretta dello stesso Pio II (Weber, 2013; cfr. Daniels, 2024).

Mentre nei capitoli precedenti abbiamo osservato come la curia pontificia si configurasse come centro organizzativo e diplomatico della crociata, dotata di strutture gerarchiche, legazioni e strumenti di comunicazione politica, è ora necessario volgere lo sguardo ai contatti concreti, ai flussi di informazione e alle reti di sapere che si svilupparono all'interno e intorno alla Curia. Questi elementi, comprendenti missioni diplomatiche, stampa, raccolta di notizie e interazioni con figure orientali, mostrano come la Curia non fosse solo un apparato amministrativo, ma anche un nodo centrale di conoscenza e mediazione culturale nella risposta alla minaccia ottomana.

5. *Contatti e saperi*

In questo clima culturale si collocano le riflessioni di Niccolò Cusano, di Juan de Torquemada e dello stesso Pio II (Glei, 2014; Euler – Kerger [a cura di], 2010). Un'ulteriore dimensione di studio riguarda Roma, la curia pontificia e l'impiego della stampa, la quale, come noto, fu promossa soprattutto in funzione anti-turca (Döring, 2013; Döring, 2017). In tale contesto si inseriscono la produzione storiografica e le edizioni di testi, quali quelli di Riccoldo da Montecroce⁷ o di Niccolò Sagundino⁸, finalizzate alla ricostruzione della storia e della genealogia degli Ottomani; vi rientrano altresì i numerosi rapporti sull'avanzata turca, le indulgenze a stampa e altri strumenti informativi prodotti in corrispondenza di eventi militari e politici quali Belgrado (1456), Negroponte (1470), Rodi (1480) e Otranto (1480-1481).

Si può dunque parlare di veri e propri eventi mediatici, tra i quali rientrano anche manifestazioni performative di carattere sacro, come la rappresentazione romana del 1473, in cui un sovrano persiano, travestito e celebrato come re di Macedonia e nuovo Alessandro, sconfisse simbolicamente gli Ottomani (Piemontese, 2014). Tali

⁷ Panella, 1988; Rizzardi, 1984; Dawczyk, 2019; Waggoner Karchner, 2019.

⁸ Si veda il suo *De familia Authumanorum et origine Turcorum*, con una traduzione in inglese in Philippides, 2007, pp. 55-91. Sulla figura di Sagundino: Caselli, 2019.

eventi, analogamente al destino del famoso Skanderbeg, mostrano come i pontefici non esitassero a stabilire alleanze con potentati di fede islamica, qualora questi rivestissero rilevanza politica, evidenziando la natura eminentemente pragmatica delle strategie pontificie in funzione anti-ottomana.

Ci si può interrogare anche sui saperi concreti e sui contatti effettivi, ossia su quelli non mediati esclusivamente dalla letteratura. In curia furono presenti figure emblematiche di tale interazione, come il presunto fratellastro di Maometto, noto come Calixtus Ottomanus, battezzato da Callisto III (Babinger, 1953b), oppure il fratello del sultano Djem, prigioniero in curia tra il 1489 e il 1495, anno della sua morte (İnalçık, 1979; Vatin, 1997; Horsch, 2018). Nel contempo, la curia si configurava come luogo di rifugio per minoranze etniche colpite dall'espansione ottomana nei Balcani e nel Mediterraneo, nonché per convertiti (Esposito, 2004).

A tal riguardo, figure di rilievo come il cardinale Bessarione si affiancano a personalità meno note, ma comunque significative, quali Jörg von Nürnberg (Prinzing, 2009). Da un punto di vista storiografico, appare fondamentale, sulla scia dei lavori di Anna Esposito, approfondire la documentazione vaticana e notarile per delineare la consistenza e le reti degli uomini e delle donne provenienti dall'Oriente e presenti nella Roma del Quattrocento, i quali diedero origine a comunità strutturate e talvolta a confraternite, come quelle dei cosiddetti "Illirici" o "Croati" presso il Porto di Ripetta (Esposito, 2004).

Tali individui operavano prevalentemente come lavoratori portuali; tuttavia, non mancavano soggetti di rango elevato e di curia, come il vescovo di Modrussa, Niccolò Cattaro, figura di primo piano nel sostegno a papa Sisto IV, a testimonianza della compresenza di dimensioni sociali e politiche all'interno della rete orientale della Roma quattrocentesca⁹. Da considerare, pertanto, non soltanto l'espansione ottomana in senso generale, ma anche la lunga contesa bellica tra Venezia e l'Impero ottomano, protrattasi tra il 1463 e il 1479, la quale configurò un contesto di conflitto mediterraneo strutturato, articolato su piani politici, militari ed economici, e strettamente interconnesso con le strategie e le reti della curia pontificia.

Dall'analisi dei saperi concreti, delle reti orientali e delle strategie di comunicazione della Curia emerge chiaramente come la politica anti-ottomana non fosse solo una questione astratta di diritto o di dottrina, ma si traducesse in azioni concrete e misurabili. In questo contesto, le opere di singoli autori di curia, come Mato Ragnina, permettono di osservare direttamente come il pensiero giuridico e

⁹ Špoljaric, 2019; alcuni cenni anche in Daniels, 2020.

politico si intrecciasse con la diplomazia, la guerra e la legittimazione pontificia, offrendo così una testimonianza privilegiata delle pratiche e delle strategie adottate dalla Santa Sede nella gestione dei rapporti con gli Ottomani e nella politica europea del Quattrocento.

6. Pace con gli infedeli? Mato Ragnina e la sua opera

Da questo complesso intreccio di dinamiche politiche, militari e culturali emerge la figura di Mato Ragnina, canonico di Ragusa, *doctor utriusque iuris* (grado forse raggiunto a Roma nel 1465), segretario di Giuliano della Rovere, legato apostolico nella Marca anconitana e dopo a Ragusa (1485), morto nel 1499¹⁰. Nel 1479, Ragnina redasse un trattato conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana ma ancora inedito, in cui discute la pace veneziano-ottomana dopo la perdita di Scutari e la presunta corruzione del provveditore veneziano della quale siamo a conoscenza grazie anche ad un osservatore tedesco (Daniels, 2012).

Questa pace assume particolare rilevanza per molteplici ragioni, soprattutto di carattere diplomatico, come testimonia la ritualizzazione della ricezione dell'ambasciata ottomana a Venezia. Di questo atto esistono versioni in greco e in latino, corredate dalla firma di Maometto, la cosiddetta *tughra* (Calia, 2012); degno di nota è inoltre il fatto che il documento sia redatto in lingue diverse e contenga l'invocazione ad Allah. Ciò solleva interrogativi circa la legittimità di tale strumento nell'ambito del diritto e del dogma cristiani, ovvero la possibilità di considerarlo un *impium foedus*, un patto empio. Una prima risposta a tali questioni era già presente negli scritti dei Padri della Chiesa, che, sulla base della dottrina biblica, sancivano la validità dei contratti con i "pagani" – inclusi i musulmani secondo la comprensione dell'epoca – attribuendo vincolatività agli accordi sottoscritti tramite giuramento anche sui loro "falsi dei"¹¹.

Ed è proprio a questa questione che Ragnina dedica la sua analisi, presentandosi non come umanista, ma come autore di un trattato giuridico-politico. La prima sezione riguarda la legittimità della pace tra Veneziani e Ottomani; la seconda, contestualizzata alla luce della congiura dei Pazzi, discute la liceità per Venezia e Milano di allearsi contro il papato. Non è qui il caso di approfondire il panorama

¹⁰ Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi BAV), Vat. lat. 4858; cfr. Daniels, 2017.

¹¹ Vedi più in generale: Ziegler, 2004.

politico e pubblicistico in cui il trattato si colloca, ma occorre sottolineare che si tratta di un testo di valore eminentemente politico.

Di particolare interesse è la prima sezione, la più estesa (fol. 2r-73r), nella quale Ragnina, attraverso un ampio ricorso ad allegazioni giuridiche, analizza la possibilità – fondata sul diritto canonico – di stipulare la pace con gli “infedeli”. La trattazione concerne la necessità e la liceità del combattimento contro i non cristiani, la possibilità di coesistenza pacifica, la condotta dei pontefici e l’obbligo dei principi di osservare i loro ordini. A titolo paradigmatico, Ragnina individua in Pio II l’esempio per antonomasia di pontefice impegnato nella lotta contro gli Ottomani, definendolo *sanctus pontifex* per avere convocato i principi cristiani a Mantova nel 1459, garantito l’indulgenza plenaria ai combattenti contro i Turchi e affrontato, nonostante la vecchiaia e i pericoli del mare, il viaggio ad Ancona per istituire una flotta contro i nemici, progetto che solo la morte gli impedì di realizzare¹². In questo, il vero successore di papa Piccolomini è – secondo Ragnina – non il papa veneto Paolo II, bensì Sisto IV. Il della Rovere, infatti, non solo aiutò i Veneziani sostenendo la collezione delle risorse utili alla guerra, ma fece anche allestire una flotta che, agli ordini del cardinale Oliviero Carafa, conquistò Smirne (İzmir) (attacco dal quale fu riportata la catena del porto di Adalia, Antalya, fatta poi esibire a San Pietro)¹³.

¹² BAV, Vat. Lat. 4858, cc. 27v-28r: “(...) Sed romanus pontifex, et universalis ecclesia, Turcas spurcissimos reputat inimicos et hostes et pro talibus illos habet, cum palam et notorium sit, quod Pius II romanus pontifex in conventu, quem cum principibus apud Mantuam celebravit, fidei et vere religionis [sic] zelo accensus pientissimus ecclesie Dei summus sacerdos conspiciens oves dominici gregis sibi creditas a lupo rapacissimo et crudelissimo Christianorum hoste Magno Turco undique absque ullo temporis intervallo vexari et dilacerari, ut se non mercennarium, qui venientem lupum fugit, sed pastorem, qui animam suam ponit pro ovibus suis, ut erat, esse demonstraret, contra Turcas ipsos bellum universale instituit et contra eos arma capientibus plenariam remissionem indulsit peccatorum; immo et, quod magis memoria dignum est, non territus senilibus annis nec corporalibus infirmitatibus aut periculis maris et temporum, parcens, ut sanctum hoc et clementissimum institutum exequeretur, parata ex patrimonio ecclesie classe, personaliter Anchonam unacum aliquibus fratribus suis Sancte Romane Ecclesie cardinalibus se contulit, classem ipsam consensurus et contra ipsos profecturus hostes, sed morte preventus, que omnes humanos cogitatus absolvit, sanctus pontifex, quod instituerat, adimplere non potuit (...)”.

¹³ BAV, Vat. Lat. 4858, cc. 28r-v: “(...) nec tamen postmodum usque ad hanc nostram etatem bellum illud aliquo pacto extitit resolutum, quando, immo, Sixtus IIII, magnanimus romanus pontifex, qui eidem Pio post Paulum II Venetum, sicut in apostolatu divina

Per di più, Ragnina sottolinea come il pontefice sostenesse finanziariamente l'impegno bellico di Mattia Corvino contro gli Ottomani, dimostrando un intervento diretto della Santa Sede nel coordinamento e nel finanziamento delle operazioni militari cristiane¹⁴.

Inoltre, prosegue Ragnina, Sisto IV ordinò l'esposizione nel Palazzo Apostolico, di alcuni panni serici, che furono acquistati dopo la caduta di Costantinopoli da mercanti cattolici, portati a Roma e venduti a Paolo II, a testimonianza materiale e simbolica del legame tra la politica pontificia, le reti commerciali orientali e la memoria della caduta della capitale bizantina¹⁵.

dispositione sic et in hoc iustissimo successit instituto, ut bellum illud se ratum habere comprobaret, Venetis, actu contra Turcas pugnantibus, exigendarum decimarum ius concessit, et nihilominus, ex patrimonio Dei classem XXX triremium comparatam, prefecto ei legato de latere Olyverio Garapha, sancte Romane Ecclesie cardinale, viro utique prudentissimo, agendarum rerum, vite sanctimonia ac morum gravitate perornato ad expugnandos hostes ire iussit; et iterum, ut ab incepto non desisteret, sed naviculam Petri in portu tranquillitatis collocaret, aliam classem instituit triremium X et Venetorum classi coniunxit". Per le vicende di Smyrna, si veda Klockow, 1990.

¹⁴ BAV, Vat. Lat. 4858, cc. 28v-29r: "Et nihilominus gravissimus pontifex, his non contentus, ut Turcos ipsos magis ac magis premeret et Ecclesie thesaurum in destinatos usus et Christianorum protectionem dispensaret, ad Mathiam, illustrissimum Ungarorum regem, ipsorum Turcarum hostem hereditarium ac Christiane religionis [sic] unicum solamen et specialem ac strenuum protectorem et qui solus pace omnium principum loquar, inclyti ducis Ioannis Humniades, patris sui vestigia insecutus, Christi hostes Turcas persequitur et eorum rabiem refrenat, magnas pecuniarum quantitates ad excitandos bellicose Ungarie milites non semel, sed sepius misit, ex quibus lucide datur intelligi romanum pontificem Turcarum esse hostem; ergo et alii catholici eorum debent esse inimici, cuius contrarium faciunt non sine peccato Veneti cum illis pacis federa contrahendo, eo precipue attento, quod bello durante inter infideles et Christianos omnis communio cum infidelibus prohibita est (...)"'. Per i sussidi, si veda Damian, 2006.

¹⁵ BAV, Vat. Lat. 4858, cc. 29v-30r: "(...) et certissimum prestant testimonium serici et deaurati apparatus, qui in apostolico cernuntur palatio, quos post miserabilem Constantinopolitanam captivitatem a Turcarum manibus catholici quidam mercatores emptos et Romam delatos Paulo II veneto romano postmodum pontifici vendidere, sed quid hec commemorem? Nonne et, quod detestabilius est, ecclesiastica predia et agros in diversis partibus, quas per tyrannidem occupavit, existentes, ab ecclesiis ipsis abstulit et ecclesiasticas personas suis beneficiis spoliavit militibusque suis dispensavit? Cuius rei testimonium perhibet archiepiscopus Mithileneus, quem omnes suo episcopatu pulsum et exutum quasi mendicantem intuemur; ex his relinquitur, quod Turce ipsius Christi,

Deplorando la sfortuna dell'arcivescovo titolare di Mitilene, costretto alla fuga, Ragnina riporta anche le sue vicende. Si tratta di Leonardo da Chio, autore di una nota epistola a Niccolò V sulla caduta di Costantinopoli, documento che conobbe ampia circolazione e fortuna editoriale, assumendo rilevanza come fonte di testimonianza diretta e come veicolo di memoria storica e politica della crisi bizantina¹⁶. Ragnina conclude affermando che, in ogni caso, il trattato di pace stipulato dai Veneziani con gli Ottomani risulterebbe nullo in assenza del consenso pontificio, sottolineando così la centralità della legittimazione papale nel diritto canonico e nella regolazione delle relazioni politico-diplomatiche tra cristiani e "infedeli".

In questo quadro, un autore di curia si conformava agli obiettivi politici del pontefice, mentre gli Ottomani venivano strumentalizzati come mezzo per perseguire finalità di politica europea. Di conseguenza, i pontefici stessi enfatizzavano frequentemente i propri meriti nella lotta contro i Turchi, configurando tale evidenza come una carta strategica nel confronto politico con l'imperatore tedesco. A titolo esemplificativo, si ricordano i trattati stipulati da Sisto IV con Federico III presso la corte imperiale nella seconda metà del Quattrocento (Daniels, 2020).

E anche la ricostruzione storiografica presso la curia pontificia operava con simili modelli di lunga durata. Risulta interessante l'analisi degli argomenti esposti dall'inviato segreto del pontefice Gregorio XIII a Graz e a Praga nel 1579, Traiano Mario. Nell'ambito dell'organizzazione di una lega anti-ottomana, egli sottolineava all'imperatore Rodolfo la necessità di raccogliere risorse finanziarie e uomini per costituire un esercito contro i Turchi, richiamando l'esperienza storica di truppe cristiane precedentemente guidate e sostenute da uomini di Chiesa. Venivano richiamati, a titolo esemplificativo, San Giovanni da Capestrano e la sua predica a Belgrado nel 1456, durante la quale combatté vittoriosamente assieme a Giovanni Hunyadi, nonché lo Scanderbeg; si faceva altresì riferimento alle vittorie della prima crociata, a partire da Goffredo di Buglione, conquistatore di Gerusalemme nel 1099 (Koller, 2010, pp. 206 e sgg.).

Dunque, per il papato, almeno ancora nella prima Età moderna, la lotta contro gli Ottomani costituiva un elemento integrante di una più ampia e complessa trama

cuius bona rapiunt, sunt inimici, et consequenter contrahentes pacem cum illis Christi se constituunt inimicos (...)".

¹⁶ Cfr. Philippides - Hanak, 2011, pp. 14-28.

di affermazione politica di lungo periodo, intrecciata a dinamiche diplomatiche, militari e simboliche finalizzate a consolidare l'autorità pontificia in ambito europeo.

7. Sintesi e prospettive

L'analisi dei testi, delle pratiche diplomatiche e delle reti umanistiche evidenzia come il papato e la Curia non si limitassero a una funzione spirituale o dottrinale, ma si configurassero come centri strategici di azione politica, militare e culturale. I papi, attraverso la codificazione del diritto canonico, la gestione delle tasse per la crociata, l'organizzazione degli ordini militari e il sostegno diretto a campagne belliche, dimostrano una capacità sistemica di istituzionalizzare la lotta contro gli Ottomani, rendendola parte integrante della loro politica europea di lungo periodo. La Curia pontificia emerge, così, non solo come apparato amministrativo e clientelare, ma anche come dispositivo comunicativo e regolatore dei flussi materiali e simbolici, capace di coordinare uomini, risorse, informazioni e pratiche culturali in funzione di obiettivi strategici.

In questo quadro, il concetto di "crociata" va inteso non solo come guerra santa, ma come strumento politico, simbolico e mediatico, che interseca diritto, diplomazia, propaganda e alleanze variabili. Gli esempi di Pio II, Sisto IV, della stampa anti-turca, delle missioni diplomatiche e di autori come Matteo Ragnina confermano che le decisioni dei pontefici erano spesso mirate a consolidare l'autorità papale, a costruire consenso tra i principi cristiani e a legittimare interventi militari, mentre gli Ottomani venivano interpretati e strumentalizzati come elementi di una più ampia strategia europea.

In definitiva, il legame tra papi, Curia e crociata non può essere inteso come episodico o strumentale a singole guerre, ma come elemento strutturale della politica pontificia di lungo periodo: un modello in cui la gerarchia, le reti clientelari, le iniziative diplomatiche e la gestione delle risorse economiche concorrono a rendere la crociata non solo un fenomeno militare, ma un vero e proprio strumento di governo della cristianità occidentale e di mediazione con il mondo ottomano. Tale impegno si iscrive altresì nella costruzione storica e nella memoria istituzionale del papato, contribuendo a definire la sua identità, la sua autorità morale e la propria narrativa di continuità e legittimazione storica.

Resta evidente come molto lavoro di ricerca debba ancora essere compiuto per approfondire le molteplici dimensioni qui analizzate: dalle strategie politiche e diplomatiche dei pontefici, alla costruzione di reti e comunità all'interno della curia,

fino alla loro rappresentazione mediatica e culturale. Questo apre la strada a studi futuri che possano integrare fonti archivistiche, testi letterari e documentazione diplomatica, contribuendo a una comprensione più completa della complessa interazione tra Curia pontificia, crociate e minaccia ottomana.

8. Bibliografia

Fonti inedite

Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 4858
<https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4858> (14 febbraio 2024).

Fonti edite

Damian, Iulian Mihai (ed.) (2017) *Lo Strategicon adversum Turcos di Lampugnino Birago*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.

Pertusi, Agostino (1976) *La caduta di Costantinopoli*. 2 voll., Milano: Mondadori.

Pius II. *Papa Epistula ad Mahumetem. Einleitung, kritische Edition, Übersetzung* (2001), ed. Gleis, Reinhold F. - Köhler, Markus. Trier: Wissenschaftlicher Verlag Trier.

Wohlmuth, Josef (a cura di) (2000) *Dekrete der ökumenischen Konzilien – Conciliorum Oecumenicorum Decreta, II, Konzilien des Mittelalters*. Paderborn-München-Wien: Schöningh.

Studi

Babinger, Franz (1953a) *Mehmed der Eroberer und seine Zeit: Weltenstürmer einer Zeitenwende*. München: Bruckmann.

— (1953b) 'Zur Lebensgeschichte des Calixtus Ottomanus (Bajezid Osman)', *Kretika chronika*, 7, pp. 462-478.

Bacsoka, Marika - Blank Anna-Maria - Woelki Thomas (a cura di) (2014) *Europa, das Reich und die Osmanen. Die Türkenreichstage von 1454/55 nach dem Fall von Konstantinopel*. Frankfurt: Klosterman.

Bisaha, Nancy (2004a) *Creating East and West: Renaissance humanists and the Ottoman Turks*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.

- (2004b) 'Pope Pius II. and the Crusade', in Housley, Norman (ed.) *Crusading in the Fifteenth Century. Message and Impact*. Basingstoke: Palgrave, pp. 39-52.
- Bova, Sara (2015) 'Marco Barbo e la Casa dei Cavalieri di Rodi. Profilo di una committenza dai documenti', *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 116, pp. 221-232.
- Calia, Anna (2012) 'The Venetian-Ottoman Peace of 1479 in the Light of Documents from the Venice State Archive', in Damian, Iulian Mihai (a cura di) *Italy and Europe's Eastern border (1204-1669)*. Frankfurt am Main: Peter Lang, pp. 45-59.
- Calzona, Arturo - Fiore, Francesco Paolo - Tenenti, Alberto - Vasoli, Cesare (a cura di) (2003) *Il sogno di Pio II e il viaggio da Roma a Mantova*. Atti del Convegno internazionale di studio (Mantova, 13-15 aprile 2000). Firenze: Olschki.
- Cardini, Franco - Musarra, Antonio (2019) *Il grande racconto delle crociate*. Bologna: il Mulino.
- Carr, Mike (2015a) 'Crossing boundaries in the Mediterranean: papal trade licences from the Registra supplicationum of Pope Clement VI (1342-52)', *Journal of Medieval History*, 41, pp. 107-129.
- (2015b) *Merchant crusaders in the Aegean: 1291-1352*. Woodbridge: Boydell.
- Caselli, Cristian (2019) 'Interpreter, Diplomat, Humanist: Nicholas Sagundinus as a Cultural Broker in the 15th-Century Mediterranean', in Slootjes, Daniëlle - Verhoeven, Mariëtte (a cura di) *Byzantium in dialogue with the Mediterranean. History and Heritage*. Leiden-Boston: Brill, pp. 226-244.
- Damian, Iulian-Mihai (2006) 'La depositeria della crociata e i sussidi dei pontefici romani a Mattia Corvino', in *Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica*, 8, pp. 135-152.
- Daniels, Tobias (2012) 'Wahrnehmung, Vermittlung und soziale Eingebundenheit. Ein sächsischer Jerusalem-Wallfahrer berichtet aus Venedig (1479)', *Zeitschrift für historische Forschung*, 39, pp. 561-592.
- (2017) 'The Pazzi War and Croatians in the Service of Papal Propaganda: Mato Ragnina's Super pace Venetorum cum Magno Turco (1479)', *Colloquia Maruliana*, 26, pp. 189-204.

- (2019) ‘Popes and Pirates. Vatican Sources regarding Violence at Sea (12th to 15th Centuries)’, in: Rohmann, Gregor - Heebøll-Holm, Thomas – Höhn, Philipp (a cura di) *Merchants, Pirates, and Smugglers. Criminalization, Economics, and the Transformation of the Maritime World (1200-1600)*. Frankfurt am Mein: Campus, pp. 75-105.
 - (2020) *Die Verschwörung der Pazzi. Ein politischer Skandal und seine europäischen Resonanzen*. Stuttgart: Hiersemann.
 - (2021) ‘The Humanist Pompeo Pazzaglia. An unknown Renaissance poet’, *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 84, pp. 55-95.
 - (2024) ‘Der Papst zu Schiff – der Papst und die Schiffe’, in Märthl, Claudia - Kast, Christopher (a cura di) *Papstreisen im Mittelalter. Organisation, Zeremoniell, Rezeption*, Freiburg i. Br.: Herder (RQ Suppl. 71) pp. 346-375.
- Dawczyk, Maciej (2019) ‘The Image of Muhammad in Riccoldo da Monte di Croce’s *Contra legem Sarracenorum*’, *Studia Ceranea*, 9, pp. 391-405.
- Döring, Karoline Dominika (2013) *Türkenkrieg und Medienwandel im 15. Jahrhundert. Mit einem Katalog der europäischen Türkendrucke bis 1500*. Husum: Matthiesen.
- (2017) *Sultansbriefe. Textfassungen, Überlieferung und Einordnung*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Erkens, Franz-Reiner (1997) *Europa und die osmanische Expansion im ausgehenden Mittelalter*. Berlin: Duncker & Humblot.
- Ertl, Thomas (2021) ‘De Recuperatione Terrae Sanctae. Kreuzzugspläne nach 1291 zwischen Utopie und „Useful Knowledge“’, in Oschema, Klaus - Schneidmüller, Bernd (a cura di) *Zukunft im Mittelalter. Zeitkonzepte und Planungsstrategien*. Ostfildern: Jan Thorbecke, pp. 283-310.
- Esch, Arnold (2017) ‘In viaggio con un collettore di indulgenze. La contabilità di Angelo de’ Cialfi 1470-1472 (Austria, Germania, Paesi Bassi)’, in: Rehberg, Andreas (a cura di) *Ablasskampagnen des Spätmittelalters. Luthers Thesen vom 1517 im Kontext*. Berlin-Boston: De Gruyter, pp. 295-304.
- Esposito, Anna (2014) ‘Le minoranze indesiderate (corsi, slavi e albanesi) e il processo di integrazione nella società romana nel corso del Quattrocento’, in Del Bo, Beatrice (a cura di) *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*. Roma: Viella, pp. 283-298.

- Euler, Walter Andreas - Kerger, Tom (a cura di) (2010) *Cusanus und der Islam*. Trier: Paulinus.
- Frenz, Thomas (2010) *Das Papsttum im Mittelalter*. Köln-Weimar-Wien: Böhlau.
- Fuchs, Franz (a cura di) (2005) *Osmanische Expansion und europäischer Humanismus*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Giese, Martina - Döring, Karoline (2015) 'Der Briefbericht des Frater Simon über den Fall von Konstantinopel 1453', *Byzantinische Zeitschrift*, 108, pp. 79-114.
- Glei, Reinhold F. (2014) 'Mit zweierlei Maß: Methodische Grundzüge der Islampolemik bei Juan de Torquemada OP (1388-1468)', in Honegger, Thomas - Huber-Rebenich, Gerlinde - Leppin, Volker (a cura di) *Gottes Werk und Adams Beitrag. Formen der Interaktion zwischen Mensch und Gott im Mittelalter*. Berlin-Boston: De Gruyter, pp. 390-400.
- Gottlob, Adolf (1892) *Die päpstlichen Kreuzzugs-Steuern des 13. Jahrhunderts, ihre rechtliche Grundlage, politische Geschichte und technische Verwaltung*. Heiligenstadt: Cordier.
- Guthmüller, Bodo - Kühlmann, Wilhelm (a cura di) (2000) *Europa und die Türken in der Renaissance*. Tübingen: Niemeyer.
- Hankins, James (1995) 'Renaissance Crusaders: Humanist Crusade Literature in the Age of Mehmed II', *Dumbarton Oaks Papers*, 49, pp. 111-204.
- Hehl, Ernst-Dieter (1994) 'Was ist eigentlich ein Kreuzzug?', *Historische Zeitschrift*, 259, pp. 297-336.
- Helmrath, Johannes (2000) 'Pius II. und die Türken', in Guthmüller, Bodo - Kühlmann, Wilhelm (a cura di) (2000) *Europa und die Türken in der Renaissance*. Tübingen: Niemeyer, pp. 79-137.
- Hennig, Ernst (1909) *Die päpstlichen Zehnten aus Deutschland im Zeitalter des avignonesischen Papsttums und während des großen Schismas*. Halle a.d. Saale Niemeyer.
- Horsch, Leonard (2018) 'Prinz Cem an der Kurie (1489-1495). Ein Beitrag zur Wahrnehmung der Türken im Zeitalter der Renaissance', *Südost-Forschungen*, 77, pp. 137-175.

- Housley, Norman (1992) *The Later Crusades, 1274-1580. From Lyons to Alcazar*. Oxford: Oxford University Press.
- Imber, Colin (2006) *The Crusade of Varna, 1443-1445*. Aldershot: Ashgate.
- İnalçık, Halil (1979) 'A case study in Renaissance diplomacy. The agreement between Innocent VIII and Bayezid II on Djem Sultan', in *Journal of Turkish Studies*, 3, pp. 209-233.
- Iorga, Nicolae (1915) *Notes et extraits pour servir l'histoire des croisades au XV^e siècle*. 6 voll., Paris-Bucarest: Leroux.
- Jaspert, Nikolas (2003) 'Ein Polymythos: Die Kreuzzüge', in Neuhaus, Helmut - Herbers, Klaus (a cura di) *Mythen in der Geschichte*. Freiburg im Breisgau: Rombach, pp. 203-235.
- (2020) *Die Kreuzzüge*. Darmstadt: WBG.
- Kirsch, Johann Peter (1914) 'Prozess gegen den Klerus von Basel wegen Verweigerung der Zahlungen des Kreuzzugszehnten im Jahre 1280', *Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte*, 8, pp. 81-92.
- Klockow, Reinhard (1990) 'Beutezüge im Zeichen des Kreuzes. Der venezianisch-päpstliche Überfall auf Smyrna im Herbst 1472', in Dinkelacker, Wolfgang - Grenzmann, Ludger - Höver, Werner (a cura di) *Ja muz ich sunder riuwe sin. Festschrift für Karl Stackmann zum 15. Februar 1990*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, pp. 36-50.
- Kolditz, Sebastian (2013) *Johannes VIII. Palaiologos und das Konzil von Ferrara-Florenz (1438/39): das byzantinische Kaisertum im Dialog mit dem Westen*. Stuttgart: Hiersemann.
- Koller, Alexander (2010) 'Traiano Mario, seine Geheimmission nach Graz und Prag und der gescheiterte antiosmanische Liga-Plan Gregors XIII. von 1579', in Gießauf, Johannes - Murauer, Rainer - Schennach, Martin P. (a cura di) *Päpste, Privilegien, Provinzen. Beiträge zur Kirchen-, Rechts- und Landesgeschichte. Festschrift für Werner Maleczek zum 65. Geburtstag*. Wien: Böhlau, pp. 197-212.
- Kourniakos, Panagiotis (2009) *Die Kreuzzugslegation Kardinal Bessarions in Venedig (1463-1464)*. PhD thesis, Universität zu Köln <<http://kups.ub.uni-koeln.de/id/eprint/5364>> (14 marzo 2023).

- (2013) 'Das historische ‚unicum‘ Kardinal Bessarion. Versuch einer Identitätssuche zwischen Kultur, Religion und Politik', in Kaiser, Christian – Märtl, Claudia - Ricklin, Thomas (a cura di) *Inter graecos latinissimus, inter latinos graecissimus: Bessarion zwischen den Kulturen*. Berlin: De Gruyter, pp. 439-466.
- Märkl, Claudia (2005) 'Der Papst und das Geld: Zum kurialen Rechnungswesen unter Pius II. (1458-1464)', in Flug, Brigitte - Schwarz, Brigide - Matheus, Michael - Rehberg, Andreas (a cura di) *Kurie und Region. Festschrift für Brigide Schwarz*. Stuttgart: Steiner, pp. 175-195
- (2013) 'Experts, Border-Crossers and Cultural Brokers. The Knowledge of Islam and Contacts to Islamic Cultures at the Curia in the 15th Century', in von der Höh, Marc - Jaspert, Nikolas - Oesterle, Jenny Rahel (a cura di) *Cultural Brokers at Mediterranean Courts in the Middle Ages*. Paderborn: Schöningh, pp. 149-161.
- (2016) 'Eneas Silvius Piccolomini überlieferungsgeschichtlich betrachtet', in Brunner, Horst - Klein, Dorothea - Löser, Freimut (a cura di) *Überlieferungsgeschichte transdisziplinär. neue Perspektiven auf ein germanistisches Forschungsparadigma*. Wiesbaden: Reichert, pp. 263-282.
- (2019) 'Habsburger und Osmanen bis zum Ende der Zeit Maximilians I. (+1519)', in Schneidmüller, Bernd (a cura di) *König Rudolf I. und der Aufstieg des Hauses Habsburg im Mittelalter*. Darmstadt: WBG, pp. 439-458.
- Mayer, Hans Eberhard (2005) *Geschichte der Kreuzzüge*. Stuttgart: Kohlhammer.
- Meserve, Margaret (2006) 'News from Negroponte: Politics, Popular Opinion, and Information Exchange in the First Decade of the Italian Press', *Renaissance Quarterly*, 59, pp. 440-480.
- (2008) *Empires of Islam in Renaissance Historical Thought*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- (2021) *Papal Bull. Print, Politics and Propaganda in Renaissance Rome*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- Meuthen, Erich (1984) 'Der Fall von Konstantinopel und der lateinische Westen', in Haubst, Rudolf (a cura di) *Der Friede unter den Religionen nach Nikolaus von Kues*. Mainz: Grünwald, pp. 35-60.
- (1990) 'Eugen IV., Ferrara-Florenz und der lateinische Westen', in *Annuario Historiae Conciliorum*, 22, pp. 219-233.

- Müller, Heribert (1993) *Kreuzzugspläne und Kreuzzugspolitik des Herzogs Philipps des Guten von Burgund*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Panella, Emilio (1988) 'Ricerche su Riccoldo da Monte di Croce', *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 58, pp. 5-85.
- Paviot, Jacques (2003) *Les ducs de Bourgogne, la croisade et l'Orient (fin XIV^e siècle-XV^e siècle)*. Paris: PU Paris-Sorbonne.
- Petersen, Stefan (2000) 'Geld für den Kampf gegen die Ungläubigen? Norddeutsche Widerstände gegen die Erhebung des Lyoner Kreuzzugszehnten 1274-1304', *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung*, 86, pp. 262-319.
- Philippides, Marios (2007) *Mehmed II the Conqueror and the fall of the Franco-Byzantine Levant to the Ottoman Turks*. Tempe: ACMRS.
- Philippides, Marios - Hanak, Walter K. (2011) *The Siege and the Fall of Constantinople in 1453: Historiography, Topography and Military Studies*. Aldershot: Ashgate.
- Piemontese, Angelo Michele (2014) *La Persia istoriata in Roma*. Città del Vaticano: BAV.
- Prinzing, Günter (2009) 'Zu Jörg von Nürnberg, dem Geschützgießer Mehmeds II., und seiner Schrift "Geschicht von der Turkey"', in Asutay-Effenberger, Neslihan - Rehm Ulrich (a cura di) *Sultan Mehmet II. Eroberer Konstantinopels – Patron der Künste*. Köln-Weimar-Wien: Böhlau, pp. 59-75.
- Reinhard, Wolfgang (1996) 'Amici e Creature: Politische Mikrogeschichte der römischen Kurie im 17. Jahrhundert', *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 76, pp. 308-334.
- Ressel, Magnus (a cura di) (2021) *Crusading Ideas and Fear of the Turks in Late Medieval and Early Modern Europe*. Toulouse: Presses Universitaires du Midi.
- Richard, Jean (2019) *La papauté et les missions d'Orient au Moyen Âge: XIII^e-XV^e siècles*. Rome: École française de Rome.
- Rizzardi, Giuseppe (1984) 'Il "Contra legem Saracenorum" di Riccoldo di Montecroce: dipendenza ed originalità nei confronti di san Tommaso', *Teologia. Rivista della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale*, 9, pp. 58-68.

- Runciman, Steven (1951-1954) *A History of the Crusades*. 3 voll., Cambridge: Cambridge University Press.
- Schmitt, Oliver Jens (2007) 'Der "tragische Untergang" Negropontes im Spiegel italienischer Diplomatenberichte der Renaissance', in Belke, Klaus - Kislinger, Ewald (a cura di) *Byzantina Mediterranea. Festschrift für Johannes Koder zum 65. Geburtstag*. Wien: Böhlau, pp. 569-580.
- (2009) *Skanderbeg: der neue Alexander auf dem Balkan*. Regensburg: Pustet.
- Schuchard, Christiane (2000) *Die päpstlichen Kollektoren im späten Mittelalter*. Tübingen: Niemeyer.
- Sciambra, Matteo - Valentini, Giuseppe - Parrino, Ignazio (1968) *Il "Liber brevium" di Callisto III. La crociata, l'Albania e Skanderbeg*. Palermo: Scuola Grafica Salesiana.
- Setton, Kenneth Meyer (1976-1984) *The Papacy and Levant*. 4 voll., Philadelphia: American Philosophical Society.
- Špoljaric, Luka (2019) 'Nicholas of Modruš and His De Bellis Gothorum: Politics and National History in the Fifteenth-Century Adriatic', *Renaissance Quarterly*, 72, pp. 457-491.
- Strack, Georg (2022) *Solo sermone: Überlieferung und Deutung politischer Ansprachen der Päpste im Mittelalter*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Studt, Birgit (2004) *Papst Martin V. (1417-1431) und die Kirchenreform in Deutschland*. Köln-Weimar-Wien: Böhlau.
- Tewes, Götz-Rüdiger (2002) 'Zwischen Universalismus und Partikularismus. Zum Raumbewußtsein an der päpstlichen Kurie des Spätmittelalters', in Moraw, Peter (a cura di) *Raumerfassung und Raumbewußtsein im späteren Mittelalter (12.-15. Jahrhundert)*. Stuttgart: Thorbecke, pp. 31-85.
- Vatin, Nicolas (1997) *Sultan Djem, Un prince ottoman dans l'Europe du XV^e siècle d'après deux sources contemporaines*. Ankara: Impr. de la Société Turque d'Histoire.
- Waggoner Karchner, Kate (2019) 'Two New Manuscript Copies of Riccoldo da Montecroce's *Contra legem Sarracenorum*', *Manuscripta*, 63/2, pp. 79-96.
- Wallmeyer, Gion (2023) *Wissen über Ungewisses. Politische Berater und die spätmittelalterlichen Kreuzzugspläne (1274-1336)*. Berlin-Boston: De Gruyter.

- Weber, Benjamin (2013) *Lutter contre les turcs: les formes nouvelles de la croisade pontificale au XV^e siècle*. Rome: École française de Rome.
- Wiegand, Peter (2015) *Der päpstliche Kollektor Marinus de Fregeno und die Ablasspolitik der Wettiner: Quellen und Untersuchungen*. Leipzig: Leipziger Universitätsverlag GmbH.
- Ziegler, Karl-Heinz (2004) 'The peace treaties of the Ottoman Empire with European Christian powers', in Lesaffer, Randall (a cura di) *Peace Treaties and International Law in European History*. Cambridge. Cambridge University Press, pp. 338-364

9. Curriculum vitae

Professore associato presso l'Università "Ludwig-Maximilians" di Monaco di Baviera, si interessa di Umanesimo e Rinascimento, nelle loro declinazioni politiche, diplomatiche ed economiche; si concentra inoltre su biblioteche, libri, stampa, commercio librario, tra Firenze e la Toscana, Roma, Venezia. Da ricordare il suo *La congiura dei Pazzi. I documenti del conflitto fra Lorenzo de' Medici e Sisto IV*, Firenze: EdiFir, 2013.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017